

Che festa in Duomo per i nuovi diaconi «Ora vivete donandovi»

La cerimonia. Alessio, Tommaso, Simone e Roberto hanno ricevuto la consacrazione dal vescovo. Oggi l'esordio nelle loro comunità parrocchiali

FILIPPO TOMMASO CERIANI

«Lieti servi dello Spirito, vive immagini di Cristo, vive immagini di Dio Padre». Sono queste le parole - scritte, in tempi non sospetti, dall'allora don Oscar Cantoni, su musica del compianto monsignor Felice Rainoldi - del ritornello del canto con cui è iniziata l'ordinazione diaconale. Ed è questo lo stile d'ora in poi richiesto sempre più ad Alessio Cifani, Tommaso Daminato, Simone Tettamanti e Roberto Stimamiglio, i quattro giovani che ieri mattina il vescovo ha consacrato diaconi.

«Figli amati e preziosi»

A loro quattro, in particolare, si è rivolto durante l'omelia, interpretando l'emozione dell'intero popolo di Dio accolto per fare festa a questi «figli amati e preziosi, miei prossimi collaboratori nel ministero», come li ha definiti. Per questo, «vi accogliamo con grande speranza, perché con le vostre giovani forze, con l'entusiasmo che non è solo ottimismo, ma proviene dalla fede, frutto dello Spirito Santo che opera in voi,

immettete un supplemento di gioia messianica».

L'idea del «vivere donandosi», sempre le parole del cardinale, permette di entrare «nella logica del Regno di Dio, dove si possiede per sempre tutto ciò che si dà. E voi donate non i vostri beni, ma voi stessi». Ecco, dunque, che il diaconato non va concepito «come una realtà in transizione, in vista poi del presbiterato: voi diventate diaconi, ossia immagine vivente di Cristo, una condizione permanente che struttura la vostra personalità e determina il vostro agire, il modo di vivere il vangelo».

Ai quattro nuovi diaconi il vescovo - che ha presieduto l'Eucarestia assieme a numerosi altri sacerdoti, tra cui il vicario generale, monsignor Ivan Salvadori, e il rettore del seminario, don Alessandro Alberti - ha ribadito l'importanza di una «disponibilità a tutto campo, che vi obbliga a non far pesare mai il prezzo del vostro servizio». Un'attenzione particolare, poi, dovrà sempre essere rivolta a «chi non è amato e chi non è amabile», se-

gnò di un «dono che si dilata verso tutti», ha aggiunto. Difficilmente si possono descrivere le sensazioni e i gesti vissuti dai diaconi, raggiunti, per l'imposizione delle mani del vescovo, dallo Spirito Santo. A loro è stato chiesto di esprimere davanti al presule e davanti a tutto il popolo l'impegno a cui sono stati chiamati. Per questo, «con la vostra disponibilità all'obbedienza, dichiarate pubblicamente che Cristo e la sua Chiesa possono veramente contare su di voi. Siate fedeli - ha aggiunto il cardinale, rivolgendosi ai quattro - anche in futuro a questa promessa, così da non cercare mai il vostro utile o soluzioni di comodo».

Il ritorno alle parrocchie

Questa mattina i quattro diaconi predicheranno per la prima volta all'interno delle messe delle rispettive comunità di appartenenza: la parrocchia di Albiolo, dunque, farà festa assieme a don Daminato, così pure come la Comunità pastorale di Tavernerio, Solzago e Ponzate accoglierà gioiosa don Cifani. Ancora, Rebbio e Camerlata



Da sinistra Tommaso Daminato, Roberto Stimamiglio, Alessio Cifani e Simone Tettamanti BUTTI



Il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, in occasione della cerimonia di ieri

si stringeranno attorno a don Stimamiglio, dei quattro il più anziano, essendo nato nel 1987 e avendo scelto la strada del seminario dopo un'esperienza lavorativa significativa e la laurea

magistrale in ingegneria. Infine, a Cernobbio sarà una domenica speciale per don Tettamanti, cresciuto all'ombra del campanile di Rovenna.

I quattro diaconi nei prossimi

mesi continueranno a collaborare in alcune parrocchie della diocesi, in vista, poi, dell'ordinazione sacerdotale, prevista per giugno 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così è nata la mostra del Cern» Obiettivo: aprire nuovi orizzonti

L'imprenditore

L'idea, nella testa dell'imprenditore lariano Ivano Soliani, è germogliata nel 2019. «Ero a Trieste - racconta - e la mia camera dava su piazza Unità d'Italia: vedevo le persone che, a passeggio, si fermavano a guardare la mostra. Così sono sceso e ho visto la connessione fra le immagini e il Cern di Ginevra: ho sentito la realtà europea per capire se era possibile organizzare a Como».

Così, tre anni dopo, «The code of the universe» è arrivata in piazza Verdi e ci resterà fino a fine mese. «Uno degli obiettivi - continua Soliani - è creare un collegamento con il Cern. Inoltre, ci sono alcuni ragazzi che sono lì e stanno portando avanti le loro ricerche. Non dobbiamo lasciare cadere il link creato: i giovani devono avere nuove visioni e orizzonti. Va benissimo il tessile, ma i ragazzi devono poter pensare anche alla fisica e alla scienza».

L'esposizione è promossa dalla Fondazione Volta, in collaborazione con Confindustria Como, l'Insubria, il Cern e «Future circular collider».

Il Cern è il più grande centro di fisica delle particelle al mondo. Fondato nel 1954 grazie allo



La mostra resterà in allestimento fino a fine mese BUTTI

sforzo d'illustri scienziati, si trova a cavallo del confine franco-svizzero, vicino a Ginevra. È il luogo che studia i costituenti ultimi della materia per capire come è nato l'universo e quale sarà il suo destino. L'acceleratore attualmente in funzione è il Large Hadron Collider.

La mostra discute le questioni aperte nella fisica moderna, il ruolo degli acceleratori di particelle come potenti microscopi in grado di sondare le scale più piccole della materia, e mette in evidenza le applicazioni concrete che le tecnologie innovative degli acceleratori hanno nella nostra vita quotidiana. La foto-

grafia cattura gli sforzi per trascendere il visibile alla ricerca di risposte sul cosmo e sul ricco tessuto di emozioni ed esperienze uniche dello scienziato.

Gli scatti mirano a condividere storie sui recenti risultati nella ricerca, le conoscenze ottenute attraverso la collaborazione e le scoperte tecnologiche che consentono la scoperta. Durante il periodo della mostra sono previste attività scolastiche e visite guidate per gruppi con gli esperti dell'Insubria. Saranno organizzate attività divulgative per i partecipanti di tutte le età con alcune personalità scientifiche di spicco. A. Qua.

Mura e torri dai romani a oggi Il concorso parte in quarta

Fotografia

In 120 alla passeggiata per scoprire il «castello fantasma» e realizzare scatti per Wiki Loves Monuments

La quinta edizione di Wiki Loves Lake Como, parte del più grande concorso fotografico mondiale Wiki Loves Monuments, è partita nel segno del cento. Circa 120 persone hanno partecipato ieri alla prima passeggiata creativa collegata, «Camminleggendo tra torri e castelli», e hanno già superato quota cento anche le foto caricate su Wikimedia Commons per partecipare alla gara mondiale e aggiudicarsi anche i premi speciali messi in palio a Como: «Il Sociale prima del Sociale» per le migliori foto dedicate al Castello della Torre Rotonda, su cui è sorto il teatro, e al Broletto, che aveva ospitato in precedenza gli spettacoli; «I castelli operai», ovvero il Baradello, meta delle passeggiate domenicali degli abitanti di Como Borghi, e Castel d'Ardena sopra Torno, dove si trovava la colonia della Ticosia; #comochecambia, ovvero il premio assegnato da «La Provincia» a chi meglio saprà documentare il cambiamento della città ritrovando l'inquadratura



Un momento di racconto sotto il Broletto durante la passeggiata

di sei foto storiche del nostro archivio; «I castelli della guerra decennale», per la precisione quelli di Nesso e Menaggio e i borghi cui hanno dato il nome. Wiki Loves Lake Como è promosso dall'associazione Sentiero dei Sogni, con la collaborazione della Società Palchettisti, di Wikimedia Italia, della Fondazione della Comunità Comasca, del Museo della Seta, della Provincia e dei Comuni di Nesso e Menaggio. Le info e i link per caricare le foto (entro il 30 settembre) si trovano sulla pagina facebook di Sentiero dei Sogni e sul sito del nostro quotidiano.

Ieri il percorso condotto da

Pietro Berra, con un intervento di Claudio Bocchietti, presidente della Società Palchettisti, e letture di Lorena Mantovaneli, Claudia Cantaluppi, Sarah Paoletti e del poeta prodigo (ha 13 anni) Luca Gaetani, è partito dal Castello della Torre Rotonda, indagando le immagini storiche, i documenti e i resti «occultati» tra il teatro e l'arena, è passato dalla Torre Gattoni (aperta per l'occasione da Moritz Mantero), dai lacerti di mura romane di via Cinque Giornate per finire alla Fiera del Libro. Stamattina altra passeggiata dedicata al castello di Nesso (info: nessocastello.eventbrite.it).